

di **Andrea Bagatta**

L'INCHIESTA Non c'è stata solo la zona rossa: "ferite" pesanti anche tra Livraga, Borghetto e San Colombano

Covid-19 Tutti i focolai lodigiani

Il focolaio di Covid-19 ha interessato tutta la Bassa profonda e non solo la ex Zona Rossa. Dagli indici di prevalenza epidemiologica è ben visibile come la concentrazione maggiore di casi in rapporto alla popolazione residente abbia interessato prioritariamente una vasta area contigua tra Castiglione e Castelnuovo, con propaggini tutto attorno, e alcuni altri focolai isolati nel resto della Provincia di Lodi, soprattutto la zona tra Livraga, Borghetto e San Colombano, fuori provincia.

I dati parziali

La prevalenza epidemiologica è stata calcolata sul numero ufficiale di positivi comunicati da Regione Lombardia al 9 giugno in rapporto al numero di abitanti certificato dall'Istat (al 2019). Sui dati di Regione Lombardia è in corso un aspro dibattito anche in questi giorni, che rischia di finire addirittura nei tribunali. Ma non c'era bisogno della polemica con la Fondazione Gimbe o con il sindaco di Bergamo Giorgio Gori per sapere che anche nel sistema di registrazione dei positivi qualcosa non ha funzionato, soprattutto nel pieno dell'emergenza. Secondo i dati di Ats Città Metropolitana (Milano e Lodi) i pazienti trattati come Covid sono stati quasi 27mila e «altrettanti», come riferito dal diretto generale Walter Bergamaschi, sono stati curati a casa come pazienti Covid anche se non erano accertati in quanto tali per non avere eseguito il tampone. Dunque, i positivi "sfuggiti" ai conteggi ufficiali di Ats e Regione Lombardia potrebbero essere nella provincia di Lodi altri 3mila 500: sono i sommersi, che sfuggono alle statistiche ufficiali e che probabilmente andrebbero a modificare la lettura complessiva del fenomeno epidemiologico che ha vissuto il Lodigiano. Tuttavia, anche i dati ufficiali (seppur parziali) possono dare indicazioni importanti.

Il focolaio principale in provincia

L'indice di prevalenza, cioè il rappor-

to tra positivi e abitanti, offre una distinzione abbastanza netta della Provincia in tre fasce. C'è una zona nella Bassa con valori molto elevati, una vasta area contigua in cui il valore percentuale è ovunque superiore a 2: comprende l'ex Zona Rossa, dove è stato ufficialmente riconosciuto il primo focolaio di Covid in Italia (e in tutto il mondo occidentale), ma si estende anche oltre: è il territorio che tocca Castiglione, Castelgerundo, Codogno, Maleo, Meleti e Castelnuovo. Castiglione si conferma essere l'epicentro, con il 5,3 per cento di popolazione contagiata secondo i dati ufficiali, 244 persone rispetto a 4mila 646 residenti. Lo studio epidemiologico condotto dall'Università di Milano e dal Professor Massimo Galli del Sacco di Milano sul 90 per cento degli abitanti ha rilevato che in realtà il 24 per cento della popolazione è entrata in contatto con il virus. I dati sono ancora in fase di studio, ma sono una conferma della chiara sottostima dei dati ufficiali. Il secondo paese con l'indice più alto è poi Meleti, con il 4,9 per cento: con i suoi 22 positivi e 452 residenti in termini assoluti non può offrire valori particolarmente attendibili, ma il dato contribuisce a fare chiarezza sull'estensione del contagio in un'area territoriale più ampia. Infatti, in questa zona il terzo centro più colpito è Maleo, con 92 contagiati su 3mila 098 abitanti. Confrontando la carta geografica e i dati di prevalenza epidemica, si vede così che tra Castiglione e Maleo ci stanno Castelgerundo e Codogno, entrambi con un indice del 2,4 per cento, e oltre Meleti si arriva a Castelnuovo, indice al 2,2 per cento. Questa è la fascia più colpita dal virus.

La seconda e la terza fascia

Tutto attorno a questi comuni c'è una seconda fascia di territori che sono stati investiti dal contagio in maniera appena meno forte. Sono comuni che presentano un indice compreso tra 1,5 e 2 per cento, e sono praticamente tutti attorno a quel fo-

colaio: Casalpusterlengo, Caselle Landi, Corno Giovine, Fombio, Maccastorna, San Fiorano, San Rocco al Porto, Santo Stefano, Secugnago, Turano. Oltre a questi, il valore di 1,5 per cento in provincia è superato solo sporadicamente: Abbazia Cerreto, San Martino, oltre a Lodi. Il capoluogo ha un indice di 1,6 per cento, con 743 positivi su 45mila 872 abitanti, ma è risaputo che la circolazione del virus nelle aree densamente abitate è maggiore. È dubbio dunque che in Lodi vi sia stato un focolaio di dimensioni rilevanti, dal momento che i numeri indicano piuttosto una circolazione del virus analoga al resto della provincia: la prevalenza sull'intera Provincia di Lodi in media è dell'1,5 per cento. In termini di territorio provinciale, Lodi è la seconda della Lombardia, superata dalla provincia di Cremona con l'indice a 1,8. I territori più colpiti, Bergamo e Brescia, hanno entrambi un indice dell'1,2, la provincia di Pavia dell'1 per cento, quella di Milano dello 0,7 per cento. Il dato provinciale lodigiano è infatti fortemente influenzato dalla scarsa diffusione del virus nell'Alto Lodigiano. Oltre Lodi, la circolazione del Covid è stata molto contenuta e quasi tutti i comuni presentano valori sotto l'1 per cento o appena sopra, anche nei centri più popolosi: a Sant'Angelo sono stati registrati 169 casi su 13mila 245 abitanti, l'1,2 per cento, a Lodi Vecchio 81 positivi su 7mila 609 residenti, l'1,1 per cento, a Tavazzano 57 casi su 6mila 034 residenti, lo 0,9 per cento, a Zelo 43 soli positivi su 7mila 446 residenti, lo 0,6 per cento. Una lettura che trova riscontro nel Sud Milano: pur con numeri assoluti ben più alti, Melegnano aveva 274 positivi su 18mila 226 residenti, pari all'1,5 per cento, San Giuliano 273 su 38mila 537



Peso: 89%

abitanti, pari allo 0,7. Il focolaio era tutto nella Bassa, ed è stato contenuto all'altezza di Lodi.

Il secondo focolaio provinciale

Eppure, in provincia di Lodi, c'è una seconda zona più ristretta dove si è sviluppato probabilmente un secondo focolaio di Covid-19, come suggeriscono i numeri. È l'area territoriale contigua proprio nel centro del Lodigiano: Borghetto ha un indice del 3,4 per cento con 147 casi su 4mila 311 abitanti, il terzo di tutta la provincia, Livraga del 2,7 per cento con 68 casi su 2mila 530 abitanti, e San Colombano del 2,3 per cento con 178 positivi su 7mila 430 residenti. Tutti e tre i comuni hanno fatto i conti con il contagio diffuso all'interno delle strutture socio-sanitarie residenziali presenti sui loro territori, che evidentemente hanno contribuito ad amplificare la circolazione del virus e so-

prattutto la sua registrazione nei dati ufficiali. Però, almeno per Borghetto e San Colombano la correlazione del contagio sembra molto stretta, ed era già stata osservata all'inizio dell'epidemia. Si era trasmessa attraverso i bar e il gioco delle carte, e infatti molti dei malati erano frequentatori e appassionati giocatori, un dettaglio che era emerso anche a Castiglione nelle prime fasi di diffusione del contagio.

La direttrice del contagio

Questa piccola fotografia dell'andamento dell'epidemia del Lodigiano non può e non vuole essere esaustiva, in primis perché restano i dubbi sul punto di partenza, cioè i dati ufficiali. Ma anche ritenendo che siano parziali, offrono una prima lettura che peraltro va in una direzione già nota e notata dagli epidemiologi. Il virus ha avuto la sua direttrice di dif-

fusione in quella zona compresa tra Bergamo e Brescia, Lodi e Cremona, e Piacenza. Sulla cartina, quasi un rettangolo, che prende in pieno la Bassa lodigiana e risparmia il territorio da Lodi verso il milanese. Non è un caso che centri come Abbazia Cerreto e Corte Palasio abbiano indici ben più alti di comuni come Tavazzano e Lodi Vecchio, i primi a est di Lodi sulla direttrice del contagio, i secondi fuori da questa area. Un'indicazione che alcuni hanno descritto come l'epidemia della A21, seguendo il tracciato dell'autostrada da Brescia a Torino, che tocca altre province tra le più colpite dal virus. Che sia stata questa la dinamica di diffusione del contagio nel Nord Italia? ■

244 infettati

Castiglione è stato l'epicentro del contagio con il 5,3% della popolazione coinvolta: 1 su 4 ha avuto a che fare con il virus

La zona rossa 2

È l'area contigua proprio nel centro lodigiano, con percentuali elevate: Borghetto ha un indice del 3,4% con 147 casi su 4mila 311 abitanti



Covid-19, dove ha colpito di più

Numero di contagiati ogni cento abitanti

Abbadia Cerreto	1,8	Lodi Vecchio	1,1
Bertonico	0,4	Maccastorna	1,5
Boffalora d'Adda	0,8	Mairago	0,4
Borghetto Lodigiano	3,4	Maleo	2,9
Borgo San Giovanni	0,9	Marudo	0,6
Brembio	1,3	Massalengo	0,7
Casale Lodi	0,4	Meleti	4,9
Casalmaggiore	0,9	Merlino	0,3
Casalpusterleno	1,8	Montanaso Lombardo	0,9
Caselle Landi	1,6	Mulazzano	0,8
Caselle Lurani	1,5	Orio Litta	0,7
Castelgerundo	2,5	Ospedaletto Lodigiano	1,3
Castelnuovo Bocca d'Adda	2,2	Ossago Lodigiano	1,0
Castiglione d'Adda	5,3	Pieve Fissiraga	0,8
Castiraga Vidardo	0,8	Salerano sul Lambro	0,9
Cavenago d'Adda	1,2	San Fiorano	1,7
Cervignano d'Adda	1,1	San Martino in Strada	1,6
Codogno	2,4	San Rocco al Porto	1,8
Comazzo	0,6	Sant'Angelo Lodigiano	1,3
Cornegiano Laudense	1,2	Santo Stefano Lodigiano	1,6
Corno Giovine	1,9	Secugnago	1,6
Cornovecchio	0,5	Senna Lodigiana	1,2
Corte Palasio	1,5	Somaglia	1,1
Crespiatica	0,7	Sordio	1,5
Fombio	1,6	Tavazzano con Villavesco	0,9
Galgagnano	1,1	Terranova dei Passerini	1,3
Graffignana	1,1	Turano Lodigiano	1,6
Guardamiglio	1,3	Valera Fratta	0,9
Livraga	2,7	Villanova del Sillaro	0,7
Lodi	1,6	Zelo Buon Persico	0,6

Fonti: Istat, Regione Lombardia Elaborazione dati: "il Cittadino"

L'EGO - HUB



Peso:89%